

scudi mollificate, e cotte nell'acqua bollente. Fiaccata l'audacia de condottieri dell' Esercito Veneziano, fu poi creduto prudente, ed avveduto consiglio per assicurarsi al fine d'arrivar una volta all' occupazione di quella Città, il dar loro da giurare l'osservanza dei seguenti capitoli; primo che i soldati non dessero in avvenire orecchio ad alcuna Capitolazione con gli assediati, se questi non aderissero di esser tutti prigionieri di Guerra; secondo, che resa la Città, sarebbe loro data paga doppia, mese compito, ed il sacco di tre giorni; e terzo finalmente, che, passati quelli, ed entrato in Chioggia il Doge con la Signoria, ed occupata la Città; tutto il sale, le galee, ed ogni altro naviglio, e gli attrezzi atti alla navigazione, le munizioni da bocca, e da guerra con le bombe, bombarde, macchine, ed armi, e la gente tenuta a galea di ogni nazione, tutto rimaner dovesse in poter del Governo. Giurati questi capitoli dalle truppe a riserva di un Capitano di cento lance, e quattrocento fanti, chiamato Roberto Recanati corrotto con

Ma finalmente
Chioggia
per opera
del Pisani
si arrende.

con oro dal presidio, fu intimata a que'di dentro l'arresa, e l'apertura delle porte della Città; laonde, destituti di forze, e di speranze, Ugolino degli Angelieri Luogotenente per la Repubblica di Genova, e Marfilio de' Costabili Comandante del Carrarese spedirono Tiso Cibo illustre tra Genovesi, a trattar col Pisani, offerendogli la Città, salvo l'avere, e le persone. Comunicò Vettore la proposta al Doge; questo partecipolla al Governo, e si stabilì, che il Pisani componesse, e definisse i patti della resa della Città, giusto al Decreto accennato, promettendo per altro, che le facultà, e le persone sarebbero state conservate illese sino alla pace, alla quale, e le une, e le altre sarebbero state fedelmente in Genova ristituite. Segnate queste condizioni da Vettore, e dal Zeno per la Repubblica, e dai suddetti Comandanti per la Lega, s'andarono gli assediati disponendo alla consegna del luogo. Ma prima sospirando, e piagnendo, ne fecer segno al Maruffo, chiesero poi, ed ottennero di serbare dalla vorace cupidigia